

Melo della Para (*Malus domestica* Borkh.)

Pianta madre

È un patriarca ormai prossimo al secolo di vita, che cresce nella montagna cesenate, a Para, una piccola località nel comune di Verghereto (FC). È stato piantato dagli avi dell'attuale proprietario: egli sostiene che la pianta venne prelevata dal bosco vicino proprio per l'ottima qualità dei suoi frutti.

Aspetti agronomici

La varietà è sconosciuta ma le caratteristiche organolettiche del frutto sono veramente uniche: una volta maturo, quando viene tagliato col coltello, la sua polpa "crepa" come quando si taglia il cocomero a perfetta maturazione. La polpa acidula, di colore bianchissimo, è talmente ricca di antiossidanti che impiega l'intera giornata prima di virare di colore, mentre le mele comuni si ossidano dopo qualche ora.

Aspetti etnobotanici e culturali

La mitologia greca racconta che nel meraviglioso giardino delle Esperidi, oltre i confini del mondo abitato, era custodito un albero che dava mele d'oro, dono di Gea, la Madre Terra, per le nozze di Zeus con Era. Il serpente (o drago) Ladone, arrotolato intorno al tronco, impediva a chiunque di avvicinarsi. Nella sua undicesima fatica Ercole riuscì a sottrarre tre frutti al prezioso melo (secondo un'altra versione, servendosi di Atlante per compiere il furto). Le Esperidi, disperate, si trasformarono in alberi.

